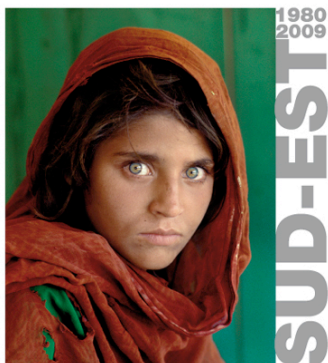


# Steve McCurry



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici dell'Umbria  
Soprintendenza per i Beni Storici,  
Artistici e Etnoantropologici dell'Umbria



Comune di Perugia



## Comunicato stampa

**STEVE McCURRY**  
**SUD-EST**

Ideata e curata da **Tanja Solci**

con la collaborazione di  
Arnoldo Mosca Mondadori  
e Stefano Senardi

Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria  
Corso Vannucci, 19  
10 aprile – 5 settembre 2010

La mostra è promossa da  
**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e  
Paesaggistici dell'Umbria  
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici e  
Etnoantropologici dell'Umbria  
**Comune di Perugia**  
**Civita**

con il sostegno di  
**Fondazione Cassa di Risparmio di  
Perugia**  
**SudEst 57**  
**Lavazza**

Mediapartner  
**National Geographic Channel**  
**Radio Subasio**

con il contributo di  
**Epson**  
**Grandi Magazzini Fioroni**

**Ufficio Stampa Civita**  
Barbara Izzo-Arianna Diana  
Tel. 06 692050220-258  
Cell 348-8535647  
izzo@civita.it www.civita.it

Steve McCurry (Philadelphia, 1950), uno dei grandi maestri della fotografia del nostro secolo, giunge alla Galleria Nazionale di Perugia per iniziativa della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria, dopo lo straordinario successo di pubblico (129.000 visitatori) e di critica ottenuto a Milano con una mostra unica nel suo genere, dedicata ai 30 anni della sua carriera, mirabilmente allestita a Palazzo della Ragione.

Ideata e curata da Tanja Solci, la mostra propone un'eccezionale raccolta di 240 scatti che accompagnano il visitatore in un racconto, che si snoda in un percorso dove volti, colori, paesaggi e luci, pervasi da una magica atmosfera, segnano l'identità di paesi come l'Afghanistan, l'India, il Tibet, la Birmania, colti dall'obiettivo di uno dei maestri del fotogiornalismo, premiato diverse volte con il World Press Photo Awards, il premio Nobel della fotografia.

La mostra è la narrazione del viaggio silenzioso che Steve McCurry ha più volte intrapreso nel Sud e nell'Est del mondo dove si è trasformato in osservatore per renderci testimoni di luoghi che sembrano non incrociare il nostro sguardo. "La sequenza di immagini presentata nella mostra SUD-EST - afferma Steve McCurry - evoca l'ampio mosaico dell'esperienza umana e i miei incontri casuali con sagome e ombre, acqua e luce. Ho voluto trasmettere al visitatore il senso viscerale della bellezza e della meraviglia che ho trovato di fronte a me, durante i miei viaggi, quando la sorpresa dell'essere estraneo si mescola alla gioia della familiarità".

"Ho voluto mettere in scena l'anima di un grande artista - dichiara Tanja Solci - che nel suo percorso creativo e professionale ha avuto la straordinaria capacità di entrare ed uscire dalla tragedia della guerra, uno scatto diventa simbolo di un momento storico, un ritratto acquista la forza di un'icona sacra. E se per un istante fossero i protagonisti di queste immagini a guardare noi?"

Le 240 fotografie rompono il tradizionale rapporto frontale con il visitatore. Il suggestivo allestimento di Peter Bottazzi propone anche nella Galleria Nazionale dell'Umbria una apposita installazione costituita da alberi metaforici che distendono i loro rami nella grande Sala Podiani. Ragazze afgane.

monaci, bambini tibetani si animano in una fitta foresta dove tutto è sospeso. Si potrà camminare e immergersi nel mondo del fotografo americano fino a quasi a sentire i rumori e gli odori dei luoghi rappresentati. Si diventa scorcio di realtà, mescolandosi alla bellezza del racconto fotografico e del mondo incontrato da McCurry.

La mostra è promossa dalla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici dell'Umbria e dal Comune di Perugia, è organizzata e prodotta da Civita, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e di Lavazza e con la preziosa collaborazione di Arnoldo Mosca Mondadori, di Stefano Senardi, di Roberto Da Pozzo per la progettazione grafica e di Biba Giacchetti che con la sua agenzia SudEst57 segue le relazioni del fotografo in Italia. Mediapartner sono National Geographic Channel e Radio Subasio.

**"Sono davvero felice che la mostra SUD-EST ideata da Tanja Solci, prodotta da Civita e realizzata con la collaborazione di Sudest57, la società che segue tutto il mio lavoro in Italia, giunga a Perugia come seconda tappa dopo il grande successo ottenuto a Milano.**

**Perugia è una città di grande importanza artistica e la sua fama internazionale è quella di una città bellissima e viva, incastonata in una delle regioni più belle d'Italia.**

**Il mio lavoro mi ha portato molto in Italia recentemente, e la prospettiva di passare qualche tempo in questa città per me nuova mi attrae moltissimo. Come viaggiatore. E come fotografo. Ed infine come grande appassionato di musica." Steve McCurry.**

Il percorso espositivo della mostra si articola in **sei sezioni**.

**L'Altro.** Lo spettatore entra e incontra immediatamente la bellezza, l'eleganza, la dignità dei ritratti di McCurry. Viene proiettato subito nella relazione con "l'altro", con la persona nel senso più assoluto del termine: McCurry ha sempre sottolineato il valore imprescindibile che ha per lui la dignità della persona umana.

**Il Silenzio e il Viaggio.** Tema portante della sezione è il viaggio attraverso le culture e il silenzio. Le fotografie di McCurry rappresentano persone in preghiera, scenari di silenzio. Lo spettatore segue e vive insieme all'artista non solo i suoi viaggi fisici nei differenti paesi che egli ha percorso ma anche lo stupore di fronte al rapporto dell'essere umano con l'Assoluto.

**Guerra.** Il dramma dell'umanità contro l'umanità. Non c'è nessuna retorica in questa sezione. La tragedia è colma di "poesia", il dolore viene trasfigurato dall'armonia delle immagini. Questo è il cuore della mostra. Bellezza e tragedia si intrecciano, comunicando il mistero della condizione umana sulla terra.

**Gioia.** È l'uscita dalla guerra. Le fotografie di McCurry immortalano scenari di allegria, intensità di colori, vita che scorre e fluisce. Anche qui non vi è retorica. La bellezza è bellezza poetica, come se l'interruzione della guerra non avesse potuto incidere sull'essenza della vita nei suoi strati più profondi e nei suoi gesti quotidiani.

**Infanzia.** La quinta sezione riporta lo spettatore a riflettere su uno dei temi più drammatici della storia dell'umanità: lo sfruttamento dei bambini, che vede nei bambini soldato l'apice della sua rappresentazione.

La sezione indica anche che forse non può esistere autentica gioia senza piena consapevolezza del dolore. Le fotografie di bambini costretti a rinunciare alla propria infanzia sono penetranti: dallo stupore alla paura, dalla solitudine alla necessità di assumere uno sguardo adulto, innaturale.

L'impianto della mostra si conclude con la sezione dal titolo **La Bellezza**. Qui si incontrano tre immagini, una delle quali è il celebre scatto della bambina afgana dagli occhi verdi, diventata ormai un'icona della fotografia contemporanea. Le altre due sono anch'essi ritratti (una studentessa afgana con i libri in mano e una ragazza pakistana con uno scialle verde), che per il curatore testimoniano altre due icone femminili del nostro tempo attraverso l'opera di McCurry.

Nel percorso saranno presentate due ulteriori sezioni fotografiche, costruite come 'cortometraggi' che compongono due diverse storie: **Acqua, Malattia**.

### **Steve McCurry. Note biografiche**

Nato a Philadelphia nel 1950, Steve McCurry studia cinema e storia alla Pennsylvania State University. Inizialmente pensava di dedicarsi alla realizzazione di documentari, ma comincia ben presto a collaborare come fotografo con un giornale locale. Dopo tre anni decide di recarsi in India per qualche mese e comporre il suo primo vero portfolio con immagini di questo viaggio. Si ferma invece due anni e, dopo la pubblicazione del suo primo lavoro importante sull'Afghanistan, collabora con alcune delle riviste più prestigiose: Time, Life, Newsweek, Geo e il National Geographic. Inviato su mille fronti di guerra, da Beirut alla Cambogia, dal Kuwait all'ex Jugoslavia, all'Afghanistan, Steve McCurry si è sempre spinto in prima linea rischiando la vita pur di testimoniare gli effetti e le conseguenze dei conflitti in tutto il mondo. Membro dell'agenzia Magnum dal 1985, vincitore molti premi fotogiornalistici (tra cui alcuni World Press Photo Awards) autore del celeberrimo reportage sulla ragazza divenuta icona del conflitto afgano sulle pagine del National Geographic nel mondo, Steve McCurry è uno dei maestri contemporanei del fotogiornalismo. Ogni suo ritratto racchiude un complesso universo di esperienze, storie, emozioni, dolori, paure, speranze. «Ho imparato a essere paziente. Se aspetti abbastanza, le persone dimenticano la macchina fotografica e la loro anima comincia a librarsi verso di te», spiega McCurry. Veterano di National Geographic, sempre in viaggio, più facilmente in qualche parte dell'Asia che non in America, Steve McCurry ha fatto del viaggiare una sua dimensione di vita: «Perché già il solo viaggiare e approfondire la conoscenza di culture diverse, mi procura gioia e mi dà una carica inesauribile».